

LA QUESTIONE ANTROPOLOGICA AL CENTRO DI UN APPROCCIO AL PASSATO, REPORT DI UN TENTATIVO FATTO IN UNA SCUOLA MILANESE.

“Col professor Bernard le lezioni erano sempre interessanti, per la semplice ragione che lui amava appassionatamente il suo mestiere.

No, la scuola non offriva soltanto una semplice evasione dalla vita...

Almeno nella classe del professor Bernard, appagava una sete più essenziale per il ragazzo che per l'adulto, la sete della scoperta.

Certo, anche nelle altre classi si insegnavano molte cose, ma un po' come si ingozzavano le oche, si presentava un cibo confezionato e s'invitavano i ragazzi ad inghiottirlo.

Nella classe del professor Bernard, per la prima volta in vita loro, i ragazzi sentivano invece di esistere e di essere oggetto della più alta considerazione: li si giudicava degni di scoprire il mondo.

E anche il maestro non si occupava soltanto di insegnare ciò per cui era pagato, ma li accoglieva con semplicità nella sua vita personale, la viveva con loro, raccontava la propria storia e quella di altri ragazzi che aveva conosciuto.”

Albert Camus , Le premier homme.

“Poca favilla gran fiamma seconda ...”

Dante, Paradiso, Canto I

Abbiamo scelto come esergo le due citazioni che, da anni, apponiamo ai materiali che testimoniano dei tentativi che facciamo utilizzando la “zattera” dei Progetti. Possono sembrare citazioni pompose, ma vogliono solo essere augurali!

Riportiamo qui la documentazione di un lavoro svolto, nell'anno 2008-2009 all'Istituto Agnesi di Milano nei due indirizzi Scienze Sociali e Sociopsicopedagogico. Esso è stato realizzato attraverso un Progetto che è giunto così al suo ottavo anno di attività (col nome di “Ricerca e Didattica”).

Ricerca e Didattica, con l'approvazione del Collegio, ogni anno, a partire dal 2002, ha cercato di portare un contributo ai fini della rivisitazione del curriculum dei due indirizzi presenti nell'Istituto.

In altri termini, a partire dal 2002, con la partecipazione di vari docenti, a volte più numerosi, a volte meno, si è voluto ogni anno costruire una piccola tessera del grande “puzzle” del curriculum. Usiamo questa metafora perché la valutazione e la riflessione sul valore della proposta complessiva che un Istituto fa, non ci sembrano, francamente parlando, realmente perseguite .

Il POF è fatto spesso di parole- parole e, altrettanto frequentemente, è un collage del lavoro dei dipartimenti di materia. Insomma a noi è sembrato che viga ancora e vigerà chissà per quanto, la logica del ciascuno nel suo orto e nel suo “saperino” o “saperone”. Pertanto abbiamo mosso qualche passo.

Concretamente, nell'anno 2008-09, abbiamo proposto ai ragazzi delle classi terze delle lezioni sull'asse storico, che tentassero una rivisitazione dei periodi oggetto di studio: mondo classico e Medioevo. La rivisitazione è stata impostata sulla questione antropologica, cioè si è tradotta in un tentativo di risposta alle seguenti domande:

-Quale possibile contributo ci viene dalla civiltà classica, oggetto di studio nella scuola, in merito alla questione della natura umana?

-Quale possibile contributo ci viene dalla civiltà medioevale ,oggetto di studio nella scuola, in merito alla questione della natura umana?

-Quale concezione dell'uomo emerge dalla storia della medicina in Occidente?

La risposta a queste domande è stata affidata a docenti universitari. Ad essi il compito di offrire ipotesi, cui potesse seguire un percorso di verifica da fare nelle classi.

Come si vede il tema era denso, sarebbe stato più adatto per un seminario tra Docenti, ma le possibilità che il Progetto ha avuto lo scorso anno non permettevano un momento di formazione dei docenti, ma degli interventi diretti sulle classi. Noi abbiamo dunque dovuto conciliare il momento di formazione e il momento della lezione ai ragazzi perché il momento di formazione dei Docenti non sarebbe stato approvato.

Il motivo della lettura antropologica della storia della medicina può apparire strano, non è questione affrontata di solito, pur essendo importante. Questo contributo è legato ad una circostanza nata nella scuola (alcuni ragazzi fanno lo stage in ambiente sanitario) e alla generosa disponibilità del Docente incontrato.

Ribadiamo il limite già sopra accennato, rilevato anche mentre facevamo gli incontri e, dopo, in un confronto con i Docenti che hanno partecipato ad essi .Il limite sta nel fatto che gli incontri hanno cercato di fondere due esigenze difficili da conciliare: fare una sintesi in chiave antropologica di un'intera epoca (impresa ovviamente non facile) e farlo in un tempo concentrato nella forma-lezione.

Ne è derivato il rischio di una eccessiva concentrazione concettuale e di una sovrapposizione di piani (il fronte dell'ipotesi culturale che riguarda il docente e quello della didattica che deve poter coinvolgere lo studente).

Abbiamo una sola, ma pesante giustificazione per questo: per avere la possibilità di queste lezioni siamo passati attraverso le forche caudine del "progettificio" che valuta soprattutto in termine di numeri (quanti studenti vengano coinvolti...). In altro modo non avremmo potuto fare.

Riteniamo tuttavia che possa essere utile questo materiale: rappresenta una ipotesi sintetica, soprattutto sul fronte dei docenti Può essere un punto su cui" gli insegnanti dell'asse storico" possono convergere con la propria disciplina-materia .

Sotto seguono, esposti nel modo con cui lo abbiamo spiegato ai ragazzi, i motivi per cui ci sembra valga la pena avere un punto di convergenza quale quello antropologico in una scuola del nostro indirizzo, ma, pensiamo, anche in altre scuole.

Pensiamo che questo materiale sia utile per un lavoro tra colleghi, e che da questo possano poi derivare anzitutto degli approfondimenti e, poi, un percorso didattico di verifica capace di coinvolgere il ragazzo. Le fasi di un lavoro a scuola non possono essere sovrapposte: ai docenti spetta prima una ipotesi di lettura della tradizione da cui veniamo, ipotesi di lettura che deve tener conto delle urgenze del presente, poi spetta loro proporre questa ipotesi in una didattica adeguata, a questo punto i ragazzi possono essere mobilitati.

Ecco dunque in forma schematica e semplice le motivazioni di questo lavoro

Prima questione:

Ciò che si studia a scuola sono conoscenze e competenze che devono servire a capire meglio chi siamo, la realtà in cui siamo, le relazioni che abbiamo e che avremo con gli altri e, più in generale, con la realtà.

Seconda questione:

Occorre tener desta questa finalità perché spesso una certa logica scolastica tende a farla dimenticare a tutti, Docenti e studenti, inaridendo l'interesse per la scuola.

Terza questione:

Una scuola come la nostra, con le materie che contiene, ha come centro l'uomo, le sue relazioni, il suo rapporto con il mondo. Dunque le materie dovrebbero essere finestre sulla realtà per illuminare il senso dell'uomo e delle sue relazioni con il mondo e non dovrebbero essere autoreferenziali, cioè non dovrebbero diventare nozioni aride che si studiano perché si deve, come pedaggio al voto.

Ogni materia dovrebbe contribuire, con il suo specifico approccio, a chiarire la complessità della natura umana e delle sue relazioni. C'è il rischio invece che ogni insegnamento proceda per la sua strada senza convergere su questo unico oggetto, sia pur ciascuno con il suo metodo.

Quarta questione:

Questa frammentazione delle materie e questa difficoltà a spiegare l'uomo è anche frutto di una situazione più complessa della società contemporanea. Oggi non è più tanto chiaro chi sia l'uomo e cosa caratterizzi la natura umana.

Potremmo dire che attualmente si confrontano diverse posizioni in merito: una posizione riprende il patrimonio di idee, di tradizioni che va nella direzione di valori universali che accomunano trasversalmente uomini di diverse etnie e razze, di diverse nazioni, di diverse religioni (pensiamo alle Dichiarazioni sui Diritti Umani).

Un'altra posizione afferma invece le grandi differenze tra gli uomini, l'inesistenza di valori universali. L'Antropologia culturale, per esempio, ha sottolineato la diversità delle varie culture, delle varie usanze e ha contribuito a mettere in discussione l'ipotesi di una natura umana stabile, a favore di un relativismo: ci sono tante nature umane quante sono le culture.

Anche la Sociologia, fotografando, attraverso analisi quantitative e qualitative, aspetti importanti quali ad esempio la famiglia, mostra come questa assuma nuovi aspetti rispetto al passato e dunque risulti essere in continuo cambiamento. Pertanto, sempre per restare su questo esempio, sembra messa in questione la famiglia come aspetto tipico della natura umana. Si sostiene che realtà come la famiglia siano realtà storiche, non appartengano alla natura umana in senso stabile.

Ma ci sono, note a tutti, altre questioni su cui si ritiene che non ci sia un "dato di natura". L'esempio più noto è quello che riguarda la relazione sessuale. Si afferma infatti che il sesso con cui si nasce non è un dato di natura, si ritiene che il principio dell'identità sessuale sia sganciato dalla sua base corporea, che dunque l'identità sessuale sia una scelta che l'individuo compie nel corso della storia della sua vita.

Questa grande questione e le relative posizioni che caratterizzano il nostro tempo possono sembrare molto lontane dal nostro vissuto personale, ma solo apparentemente, perché per un verso ne sentiamo continuamente parlare, per un altro siamo toccati in prima persona dalle conseguenze di questo modo di pensare. Ad esempio respiriamo, tutti, un certo clima di incertezza, di dubbio sulla possibilità di approdare a qualche verità, messaggio contenuto anche in tante canzoni che ascoltiamo ogni giorno.

Quinta questione:

Un contenuto di studio scolastico che può risultare frammentario, cioè che può diventare solo una serie di conoscenze staccate, lontane da noi, è costituito dalle civiltà del passato che, però, occupano buona parte del lavoro. Esse possono cioè sembrare cose un po' inutili che si

debbono studiare da programma. Riteniamo che, prima di arrivare a questa conclusione, le voci delle civiltà passate vanno interrogate a partire da serie domande sulla natura umana. Con questa domanda interroghiamo le civiltà che sono oggetto di studio nel terzo anno.